

ella, onorevole sottosegretario di Stato, mi dà adesso la strana notizia che l'erbario è stato bruciato come cosa inutile!

La notizia non è fatta certo per dar onore al metodo che si segue da parecchi anni nel Ministero della pubblica istruzione, di affidare l'insegnamento delle scienze naturali al primo che capita, ad un matematico, ad un medico, e, magari, ad un professore di lettere.

Auguro che un tale metodo sia lasciato da parte per sempre, e spero che la inchiesta ministeriale sia condotta da persone tecniche e non da persone che non abbiano alcuna competenza in fatto di queste collezioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fera, per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

FERA. Io debbo dichiararmi parzialmente sodisfatto delle spiegazioni che ci ha date cortesemente il sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Siccome l'interrogazione del collega Montemartini e la mia suscitavano commenti che si propagarono anche nei giornali, io, capitato a Cosenza in questo periodo di vacanze, ho creduto opportuno di assumere dirette informazioni. E ho potuto accertarmi che, nel rapporto letto all'istituto scientifico dal professore Zolla, molte esagerazioni erano incorse, perfino in questioni di fatto. Ad esempio il professore Zolla parlava di ottanta pacchi di erbe secche, di steli di piante; e invece dai registri risulta che questi pacchi nel 1875 e 1876 erano appena venti. Ho potuto accertare altresì che il professore Robecchi, il quale insegnò egregiamente scienze naturali a Cosenza dal 1876 al 1895, varie volte era stato in lotta aperta con l'amministrazione provinciale per reclamare degno corredo ai gabinetti scientifici dell'istituto massimo classico che abbiamo in Cosenza, e quegli amministratori erano stati sempre sordi alle richieste insistenti e premurose del professore. Di guisa che, fino al 1895, questa raccolta, del cui valore scientifico non voglio discutere così come non voglio discutere del valore scientifico del professore Vitelli, si era trascinata per venti anni di aula in aula in condizioni deplorabili; onde io non so in quale stato il professore Zolla abbia potuto trovare il residuo dei pacchi nel 1895. Aggiungo che, dal 1895 al 1904, la cattedra di scienze naturali nell'istituto di Cosenza è stata affidata ad egregi e valorosi giovani venuti

dall'Università, come il professore Berti, e poi il professore Melli.

Perchè furono bruciati alcuni pacchi di erbe? La risposta è chiara e precisa: perchè queste collezioni che ebbero forse nel 1885 un valore per la flora silana e per tutta la regione Calabrese, e che noi avremmo volute conservate, appunto per la insipienza e la incuria degli amministratori della provincia finirono per ridursi in condizione da essere completamente inutili; e così oggi il massimo dei nostri istituti viene ad essere privato di una suppellettile scientifica che sarebbe stata apprezzabilissima.

Io ho creduto, anche per carità verso il natio loco; di portare qui queste spiegazioni, affinchè dalla odierna discussione non venga ad essere compromessa la fama di professori che furono sempre onorati, e che pure oggidì onorano la cattedra di scienze naturali dell'istituto di Cosenza (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica.

PINCHIA, *sotto segretario di Stato per la pubblica istruzione*. Io mi compiaccio di avere esposto i fatti in tutta la loro sincerità perchè le rettifiche e le affermazioni dell'onorevole Montemartini sono state a lor volta rettificate da un collega che essendo del luogo è anche a cognizione precisa dei fatti. E l'onorevole Montemartini dovrà riconoscere che non c'è proprio colpa nell'amministrazione della pubblica istruzione, in questa amministrazione troppo facilmente, e sempre, accusata e talvolta calunniata. (*Benissimo!*) Se colpa ci fu, onorevole Montemartini, essa è a carico di quelle autorità che hanno l'incarico di provvedere ai locali dell'Istituto. Per tutto il resto io non ho che da rimettermi a quanto con tanta competenza è stato affermato testè dall'onorevole nostro collega Fera; assicuro però l'onorevole Montemartini che continuerò nelle indagini e sarò molto lieto se potrò venire qui una seconda volta a dire che l'onorevole Montemartini è statomale informato, come già risulta, del resto, dalle dichiarazioni dell'onorevole Fera in tutto concordi con quelle del Governo. (*Conversazioni*).

PRESIDENTE. Viene ora la interrogazione dell'onorevole De Bellis al ministro dei lavori pubblici « per sapere le ragioni per le quali sono stati sospesi i lavori della ferrovia Bari-Locorotondo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per